

SPORT361.it
LO SPORT LOCALE
A 360 GRADI... + 1!
WWW.SPORT361.IT



LEADERS TIME

RIVISTA PEDAGOGICA - PSICOLOGICA - MEDICA
DIDATTICA - STORICA - CULTURALE



www.lifestyleblog.it

FOLLOW US:



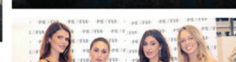
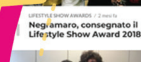
**NEWS, MUSICA, TV, SPETTACOLO
SPORT, AUTOMOTIVE, HI-TECH, FASHION**

WWW.LIFESTYLEBLOG.IT



INTERVISTE • MUSICA • CALCIO • TV • MOTORI • HI-TECH • LIFESTYLE • FASHION • LIFESTYLE AWARDS • CONCERTI

PIÙ LETTE



ULTIME

VIDEO
Le Vibrazioni: il tour europeo 2019

MUSICA
Le Vibrazioni: Pensaci così e il nuovo singolo Testo e significato

CRONACA
Scrivimi quando la disabilità diventa ris

MUSICA
Fazio Volo: su Come Central "Untradition"

MUSICA
Temptation Island Vi puntata dal 25 settembre 2018

CRONACA
Dall'onda il film con la Spagna!

SPORT
Noemi Giangrande: l'attrice premiata a Palermo

MUSICA
Domenica Live, Sam Marino da Barbara D

SOMMARIO

- 03 EDITORIALE. EMPATIA...PRIMA DI CRITICARE QUALCUNO, CAMMINA PER UN MIGLIO NELLE SUE SCARPE.
A CURA DI LAMANNA MASSIMO
- 04 PARTITURA DI VERSI, L'ESORDIO LETTERARIO DELLA DIRIGENTE MARILENA ABBATEPAOLO.
INTERVISTA A CURA DI CASSANO FRANCESCA VALERIA
- 05 CITTADINANZA E CULTURA DIGITALE.
A CURA DI CAMARDA LILIANA
- 06 LE ALLERGIE OCULARI
A CURA DI BRESCIA ALBERTO
- 07 TOSSE: L'RX DEL TORACE PER LA DIAGNOSI DELLE PATOLOGIE POLMONARI. E PER I PIÙ PICCOLI SI SCEGLIE L'ECOGRAFIA.
A CURA DI MORETTI GIROLAMO
- 08 IL CIBO COME STRUMENTO PER "SENTIRSI".
A CURA DI MANCINI MARINA
- 09 UNA SOCIETÀ BULLIZZANTE.
A CURA DI CHILLA' ACHILLE
- 10 SUDESTIVAL. IL FESTIVAL DEL SUD.
A CURA DI MARANGI PAOLA
- 11 PATOLOGIE DEL CAVO ORALE E PREVENZIONE IN ETÀ PEDIATRICA.
A CURA DI ILIAS TSILIVIDISI
- 12 TRA SIMPOSI E PAIDEIA.
A CURA DI LIUZZI GIUSEPPE GIANDOMENICO
- 13 ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI ED IL CONCETTO DI VOLONTARIATO.
A CURA DI PERTOSA PIETRO
- 14 LA COMUNICAZIONE NELL'ERA DEI CENTENNALES.
A CURA DI ESPOSITO RACHELE
- 14 A CONTATTO CON MONOPOLI. L'ASSEMBLEA D'ISTITUTO DEGLI STUDENTI DEL LICEO "GALILEI - CURIE" DI MONOPOLI INCONTRA LE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO.
A CURA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO
- 15 UNA DIDATTICA FUORI DAL BANCO.
A CURA DI FASANO ERMELINDA
- 16 LE NUOVE TECNOLOGIE E LA SOVRASTIMOLAZIONE.
A CURA DI ORDINANA IRENE
- 17 IL VOLO A SANREMO 2019
A CURA DI BELLINI BRUNO
- 17 ANNA TATANGELO PRESENTA IL NUOVO ALBUM
A CURA DI BELLINI BRUNO
- 18 ENRICO NIGIOTTI, A SANREMO PER RICORDARE IL NONNO
- 18 BRIGA, IL DEBUTTO ALL'ARISTON CON PATTY PRAVO
- 19 MAHMOOD, IL VINCITORE DEL FESTIVAL DI SANREMO
- 19 SANREMO 2019, IL BILANCIO DI QUESTA EDIZIONE

LEADERS TIME

CENTRO STUDI LEADERS
di Massimo Lamanna

Via Tenente Vitti, 4 - 70043 Monopoli (BA)
Tel. 080.748599 - Cell.: 320.6258363

E-mail Redazione: leaderstime@libero.it

Reg.Tribunale di Bari Num.Reg. 3894/2018
Num.Reg.Stampa 10

Direttore Responsabile: Bruno Bellini

Stampa: EVI S.r.l. Monopoli



Prossima uscita

MAGGIO 2019

Grafica e Impaginazione:

Bruno Bellini

EMPATIA...PRIMA DI CRITICARE QUALCUNO, CAMMINA PER UN MIGLIO NELLE SUE SCARPE

Editoriale



**DOTT.
MASSIMO LAMANNA**

La parola EMPATIA deriva dal greco en-pathos che letteralmente vuol dire sentire dentro e connettersi in modo profondo con gli stati d'animo e le emozioni altrui fino a percepirlle come se fossero nostre. Tuttavia, ed ecco che si presentano i problemi, non tutti riescono ad accendere quella lanterna che illumina questo processo che porta alla costruzione di relazioni più solide ed appaganti.

Spesso, infatti, sentiamo dire frasi come "quella persona non è empatica", "quel tizio è un egoista ed è totalmente privo di empatia". Ebbene, una cosa molto importante da chiarire subito è che il nostro cervello dispone di un'architettura molto sofisticata mediante la quale favorisce questa connessione. In fin dei conti, l'empatia è una delle strategie con cui garantiamo la sopravvivenza della nostra specie: ci permette di capire l'individuo che abbiamo davanti e ci dà la possibilità di stabilire un rapporto profondo con lui.

Le neuroscienze affermano che ogni essere umano ha già questa competenza nel proprio patrimonio genetico. Lo conferma la scoperta dei «neuroni specchio» la cui caratteristica sarebbe quella di attivarsi sia quando un soggetto compie una determinata azione, sia quando è un altro a compierla innanzi ai suoi occhi.

Ma, chiarito questo punto, la domanda da porsi è se tutti disponiamo di questi particolari neuroni, visto che ci sono persone più empatiche ed altre meno empatiche, e perché in alcune l'empatia sembra essere totalmente assente.

Sembrerebbe che le esperienze della tenera età, i modelli educativi e il contesto sociale debilitano questa meravigliosa capacità a favore di un egocentrismo sociale molto marcato. Una ricerca realizzata presso l'Università del Michigan ci dice che gli universitari di oggi sono un 40% meno empatici degli studenti degli anni '80 e '90.

Al giorno d'oggi la vita ha così tanti stimoli e distrazioni per i giovani e i meno giovani



da aver smesso tutti di essere pienamente consapevoli del momento presente e persino della persona che abbiamo davanti a noi. La gente è più attenta ai suoi dispositivi elettronici che ai sentimenti altrui, e questo è un problema su cui dobbiamo riflettere.

Ma quali sono le caratteristiche delle persone dotate di un'autostima e di un'empatia autentiche, utili ed essenziali, tramite cui poter stabilire relazioni sane e un adeguato sviluppo sociale?

Sicuramente ci sono molte persone abili nell'empatia emotiva e cognitiva, i quali invece di adoperarsi nella canalizzazione e nell'adeguata gestione del malessere presente, lo intensificano.

La persona empaticamente abile è in grado di mettersi nei panni degli altri, sa sempre come stare loro vicino senza ferire e senza agire come uno specchio che ne riflette e ne amplifica la sofferenza, infatti a volte non è sufficiente capire, bisogna anche saper agire.

Tutti lo fanno, chi più e chi meno, ma se fossimo capaci di disfarcì di questo travestimento, vedremmo la gente in modo più autentico, proverremmo un'empatia migliore e capteremmo con più precisione le emozioni altrui.

L'empatia è una parte indispensabile dell'intelligenza emotiva, tanto che attualmente sembra essere un argomento di cui va di moda occuparsi, ma ciò su cui dovremmo veramente interrogarci è se siamo davvero sicuri di aver imparato ad essere dei bravi gestori del nostro mondo emotivo?

In realtà non siamo poi così bravi. Oggi giorno ci sono ancora molte persone che prendono sottogamba concetti quali l'auto-regolazione, la resilienza, la proattività, l'assertività. Si tratta di persone prive di un vero e proprio inventario emotivo che continuano a lasciarsi trasportare dalla rabbia, dall'ira o dalla frustrazione. Altre persone, invece, credono che essere empatici sia sinonimo di sofferenza, come se si trattasse di un contagio

emotivo tramite cui si vive il dolore altrui e si entra in una sorta di mimetismo del malessere.

Non si tratta del giusto approccio. Bisogna capire che l'empatia sana, utile e costruttiva nasce da colui che è in grado di gestire le proprie emozioni, che gode di un'autostima forte, che sa porre dei limiti e che è abile anche ad accompagnare gli altri in senso emotivo e cognitivo.

La neuroscienza e la psicologia moderna definiscono l'empatia come l'attaccamento sociale che mantiene unite le persone e che genera un impegno reale e forte tra esse.

Per quanto possa risultare curioso, nel regno animale il concetto di empatia è presente in maniera decisa per un motivo concreto, che abbiamo già segnalato all'inizio: la sopravvivenza della specie. Molti animali di diverse specie mostrano comportamenti di cooperazione secondo cui la classica idea di "sopravvivenza del più forte" è manchevole. Ne sono un esempio alcune balene capaci di attaccare le orche per difendere le foche.

Tuttavia, tra le persone, in molti casi, è l'effetto inverso a predominare, ovvero la necessità di imporci gli uni sugli altri, di cercare nemici, di costruire barriere, di innalzare muri, di annullare le persone, di attaccare il più debole per il solo fatto che è più fragile e diverso.

Chi, invece, è caratterizzato da un'empatia autentica crede nell'impegno sociale. Perché la sopravvivenza non è un business, non deve avere niente a che fare con la politica, con gli interessi o con l'egoismo. Sopravvivere non significa solo permettere al proprio cuore di battere, ma anche di arricchirsi di dignità e rispetto, sentirsi apprezzati, liberi e parte di un tutto in cui ognuno è importante.

È questa, dunque, la vera empatia: mettersi nei panni degli altri per giungere ad una convivenza piena di armonia. È bene impegnarsi ogni giorno per raggiungere questo obiettivo.

PARTITURA DI VERSI

ESORDIO LETTERARIO DI MARILENA ABBATEPAOLO

DIRIGENTE DELL'ISTITUTO SIMONE - MOREA DI CONVERSANO



**DOTT.SSA
RANCESCA VALERIA CASSANO
CENTRO STUDI LEADERS**

Marilena, che emozione hai provato durante la presentazione del libro il 6 febbraio presso la Feltrinelli di Bari?

Tanta emozione. Non mi aspettavo tutta quella gente, tutto quell'affetto, e questo mi ha riempito il cuore.

Raccontaci di cosa parla. E come è nato?

È una raccolta poetica e potrei dire così, su due piedi, che parla di musica. La silloge si intitola 'Partitura in versi' perché le poesie ruotano attorno alla musica e la musica è la partitura della mia stessa vita. Ho cominciato a non sentire a 17 anni e poi sono diventata sorda a 28 anni ed è stato allora che ho cominciato a sentire per davvero. Fino a quel momento io ero sorda e non conoscevo la musica o piuttosto, perdendo le orecchie, ho scoperto la musica - quella musica che cominciava a mancarmi e che io credevo fosse il do-re-mi delle canzoni. Ho scoperto che la musica suona a prescindere dalle nostre orecchie e soprattutto va ben oltre quel do-re-mi. Mi sono messa in ascolto e con la musica ho ritrovato la poesia. Avevo cominciato a scrivere a nove anni per gioco, ma non ho mai capito a cosa sarebbe servito questo mio amore per le parole scritte. Divoravo libri da bambina e spesso finivo per identificarmi nei personaggi che leggevo. Quando sono diventata sorda ho compreso. I foglietti mi servivano per farmi capire ed è stato per me un bene amare le parole scritte fin da bambina perché ora quelle parole sono la vita che devo vivere. Ho voluto raccontare, in 'Partitura in versi', la poesia e la musica che mi pare di scorgere in tutto quello che guardo, nel moto di ogni foglia o nel colore di ogni pezzo di cielo. Ho cercato di raccontare questo, che poi per me è raccontare la mia vita, ma non come semplice biografia (a chi servirebbe?), piuttosto come 'sentire'. Ed è per questo che ho suddiviso il libro in tre sezioni musicali: Assolo, Duetti e Werke ohne Opuszahl. In Assolo le poesie non hanno un 'tu' dialogante, mentre nei Duetti c'è un'altra voce che parla con me. Infine, nell'ultima sezione, ho inserito poesie che vorrebbero ricordare sonate, intermezzi musicali e qualche minuetto, pezzi di musica che mi hanno accompagnato. Ci sono diversi riferimenti a Beethoven nella struttura delle poesie dell'ulti-



ma sezione. E poi qualche riferimento a Campana, Scotellaro, la Rosselli, insomma quanti mi hanno accompagnato in questo cammino del silenzio. Ho impiegato tempo ad accettare il silenzio e tanto altro a trovare il coraggio per pubblicare queste poesie. Credo di averlo trovato nelle parole di Onofrio Pagone, che ha scritto la prefazione al testo, e in quelle di Pino Giannini, giornalista e scrittore, autore della postfazione. Onofrio mi diceva che per pubblicare serve umiltà. Ho provato con umidità a raccontare e a raccontarmi, testimoniando così che anche il suono da proibito può farsi possibile.

Da dove nasce la passione per la poesia?

Da un gioco di quando ero bambina. Avevo nove anni e la maestra mi diede un compito: scrivere una poesia. Mi sedetti e provai. Ricordo che quel primo tentativo parlava dell'autunno. Qualche mese dopo, mio padre tornò da lavoro con il bando di un concorso per bambini a Ceglie Messapica. Mi chiese se volevo spedire la mia poesia e insieme preparammo le carte. Mi classificai al terzo posto. E così da quel momento ho continuato a scrivere. Solo che poi la poesia è diventata altro per me.

Attraverso la penna, ormai fedele tua amica e alleata, riesci raccontare il tuo passato e il tuo presente senza filtri. Un lavoro di introspezione, possiamo dire?

Certamente di introspezione. Questo libro è la partitura della mia vita, quello che è stata e che è. Come mettere il punto a qualcosa e raccontare un nuovo inizio. Ma non è solo questo, perché nel libro c'è la mia sordità ma soprattutto la musica, quella che sento attraverso le vibrazioni.

A volte una mancanza fisica, come non poter sentire, può darci lo spunto di ascoltare noi stessi prima di ascoltare gli altri?

In verità, la mancanza mi ha aiutata prima ad ascoltare gli altri. Quando non ero sorda, non li sentivo; li ascoltavo, ma non li sentivo. Ho imparato dopo a sentire le persone. E molto dopo a sentire me. E'

stato attraverso il silenzio che ho sentito e visto gli altri e attraverso gli altri ho sentito e visto me.

Possiamo dire che si può ascoltare anche essendo avvolti dal silenzio?

Sì, io però preferisco usare il verbo 'sentire', al posto del verbo 'ascoltare'. Ti spiego perché. 'Ascoltare' è per etimologia legato al senso dell'udito, all'orecchio. 'Sentire' ha uno spettro più ampio. Non a caso, gli inglesi dicono to hear, per definire l'atto fisico del sentire qualcosa con le orecchie, e poi to feel, che invece indica il sentire nel senso di sentire col cuore. Ecco che il 'sentire' diventa percezione e ciò esiste a prescindere dalle orecchie. Sentire è qualcosa che ci attraversa come un'intuizione, un lampo di luce. E allora ti rendi conto che attorno a te ogni cosa suona, ogni cosa vibra. Sì, capisci che puoi sentire anche avvolto nel silenzio e soprattutto puoi sentire una nota in più rispetto al semplice ascoltare. Per me essere sorda è un dono. Per questo ho voluto scrivere questo libro, per condividere questo dono.

In conclusione, quali progetti per il futuro?

Vorrei poter girare con questo libro, magari anche nelle scuole, per dare speranza e raccontare. Raccontare il silenzio. Raccontare la musica, non quella fatta dal do-re-mi ma qualcosa che va oltre, che percorre ogni essere vivente, albero, uomo che sia. Tutti noi suoniamo; abbiamo una nota dentro e dobbiamo darle spazio. Essere sorda mi ha permesso di sentire questa nota. Di viverla.



Libri	arti grafiche evi Contrada Piangevino, 224B 70043 Monopoli (BA) Tel. 080.803215 - Fax 080.6907026 E-mail: evimonopoli@gmail.com
Riviste	
Opuscoli	
Dépliant	
Volantini	
Immagine coordinata (carta intestata, buste, biglietti da visita)	
Packaging	
Banner e abbigliamento e gadget personalizzati	
Totem	
Service stampa per professionisti del settore	
Servizio abbonamento e spedizioni	

stampati a grande e piccola tiratura

**EmmeEnne
Cartolibreria**

Libri di varia e scolastici
Articoli per arte e hobbistica

Via Ten Vitti 8
Tel. 0806459573
Cell. 3206285280
emmenecartolibreria@libero.it

CITTADINANZA E CULTURA DIGITALE



DOTT.SSA LILIANA CAMARDA
DIRIGENTE ISTITUTO
"DIETA - SOFO" - Monopoli

Educare alla Cittadinanza in un contesto sempre più digitale e tecnologico è una sfida di notevole portata e complessità, per diverse ragioni.

Innanzitutto, la maggior parte degli educatori, a differenza degli alunni, non sono "nativi digitali". Ciò significa che, per raccogliere le sfide e le opportunità del digitale, è necessario superare le resistenze da parte di chi demonizza aprioristicamente la tecnologia, non solo per coglierne tutte le straordinarie opportunità, ma in primo luogo per costruire percorsi didattici che tengano conto delle modalità di apprendere dei nostri alunni, che sono molto diverse da quelle che hanno contrassegnato il nostro percorso di apprendimento, non solo con riguardo ai luoghi dell'apprendimento (ieri il libro, la tv e i primi audiovisivi; oggi la rete, con le sue infinite risorse a portata di click), ma soprattutto relativamente allo stesso processo di apprendimento (un tempo lineare e unidirezionale, poi progressivamente sempre più interattivo, fino al multitasking). Comprendere quali sono le modalità di apprendimento degli alunni per facilitarlo e supportarlo significa capovolgere l'insegnamento, facendo propria una domanda stringente che risponde alle esigenze formative soprattutto di coloro che, per varie ragioni, nell'apprendimento hanno qualche difficoltà: "Se io non riesco ad apprendere come tu insegni, perché non puoi essere tu ad insegnare come io so apprendere?"

Ed ecco che la cultura digitale, le nuove tecnologie, l'insegnamento del coding (che permette di costruire strategie mentali applicando la didattica metacognitiva al digitale) ci vengono in soccorso e ci aprono un mondo di opportunità, dimostrandoci che la tecnologia è uno strumento e che, come tale, la sua bontà o meno è strettamente correlata all'uso (o all'utilizzo improprio, fino all'abuso) che se ne fa.

Naturalmente non si tratta di insegnare l'informatica sin dalla più tenera età, magari individuandola come specifica disciplina di insegnamento, ma di utilizzarla proficuamente in modo trasversale a tutte le discipline perché ogni alunno sappia farne un uso costruttivo per apprendere e migliorare le proprie competenze, ma anche le stesse strategie di apprendimento, sostenendone il gusto e la motivazione. La riprova ne è che, come dimostrano studi recenti, laddove agli alunni venga insegnato tale uso costruttivo e interattivo di ricerca, cala considerevolmente il tempo in cui ne fanno uso prettamente ludico, riducendo anche il rischio della dipendenza oltre a quello di cadere nelle trappole insidiose della rete.

Di questo e di molto altro si è discusso nel Seminario Nazionale "CITTADINANZA E CULTURA DIGITALE", indetto dal MIUR in collaborazione con l'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE e tenutosi a Milano il 14 e 15 febbraio, al quale l'Istituto Comprensivo di Monopoli ha partecipato, in rappresentanza della Puglia (insieme a sole altre quattro scuole della Regione), in quanto il Progetto di Istituto è proprio centrato su Percorsi



di Cittadinanza Attiva, che tengono adeguato conto del ruolo delle tecnologie.

Un riconoscimento di punta per tale impegno è arrivato dalla selezione (tra pochissime scuole della Puglia e unica per la Città) del Progetto candidato all'AVVISO PUBBLICO PER LA REALIZZAZIONE DI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO INNOVATIVI #PNSD - AZIONE #7 - prot. n. 30562 del 27-11-2018. Il progetto "Pensare Programmare Creare" prevede la realizzazione di un ambiente innovativo per l'apprendimento che, attraverso risorse efficaci e flessibilità degli spazi, contribuisca allo sviluppo delle competenze e della creatività degli studenti in chiave digitale e progettuale, favorendo nel contempo la socializzazione e la cooperazione tra pari. Si intende realizzare un laboratorio fruibile e sfruttabile trasversalmente per ogni disciplina, in cui poter pensare, imparare a programmare (coding), che favorisca l'apprendimento, consentendo - attraverso l'utilizzo della stampante 3D, del ROBOT NAO e di software dedicati - la realizzazione di giochi e storie interattivi per arricchire il Cloud a disposizione dell'Istituto (Google Educational), permettendo a docenti ed alunni di adoperare la "creazione", modificarla e adattarla alle proprie esigenze. Il laboratorio, pensato in modo che gli alunni abbiano la possibilità di non essere fruitori passivi della lezione ma protagonisti attivi) permetterà agli alunni di avere a disposizione mobili modulari, strumentazione, monitor interattivo e software innovativi, capaci di motivare allo studio tutti gli alunni e di includere ogni alunno con handicap, Bes e Dsa.

Si creerà uno spazio fruibile, flessibile e adattabile alle diverse esigenze attraverso dei tavoli componibili e modulari, che contribuiranno ad ottenere un ambiente sfruttabile e modificabile in base alle esigenze e alle attività da svolgere (suddivisione in gruppi di team working), in base all'età degli alunni e delle alunne fruitori del laboratorio. I mobili saranno di altezza adeguata per favorire la visuale a

tutti gli alunni. Il monitor interattivo permetterà la realizzazione delle attività, la fruizione dei programmi adatti alla codificazione, la creazione di mappe interattive realizzate dagli alunni stessi, fumetti e storie.

L'arredo scelto per il laboratorio risponde all'esigenza di flessibilità necessaria e funzionale al fine di organizzare il lavoro collaborativo tra gli studenti: ad esempio, i tavoli possono comporre il sole per la collaborazione, per la discussione e per la cooperazione in ottica inclusiva, facilitando il confronto e la relazione tra gli studenti. L'arredo costituisce un punto di partenza determinante per raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto, utilizzando la modularità, per sviluppare, incoraggiare le relazioni collaborative nelle attività progettuali, favorire la capacità di ideazione relativamente al tipo di lavoro da svolgere.

L'ambiente di apprendimento è pensato per adattarsi alle esigenze didattiche. Ciascuno potrà sperimentare metodi di didattica innovativa e attiva: problem solving, attività laboratoriali, di apprendimento cooperativo, di ricerca e azione, flipped classroom, creando contenuti di cittadinanza attiva con l'utilizzo dei device e incrementando il Cloud messo a disposizione della Scuola. Il Coding entra così a far parte trasversalmente di tutte le discipline curriculari, in quanto inteso come strategia operativa e differente modo di approcciare gli apprendimenti. Strategico è l'utilizzo di NAO, innovativo relativamente sia al coding che all'inclusione, data la sua efficacia con alunni autistici. Recentemente la Gazzetta del Mezzogiorno ha dedicato un articolo ad una scuola di Foggia dove arriverà NAO. Ebbene, NAO, con le sue notevoli opportunità, presentato già qualche anno fa alla Città dal lungimirante Mimmo Dormio di HELP COMPUTER, arriverà anche nella nostra Monopoli e verrà utilizzato soprattutto per sostenere e favorire l'apprendimento dei bambini autistici e/o con altre difficoltà.

Queste strategie, accattivanti e più vicine al modo di apprendere dei "nativi digitali", riducono lo scarto tra modalità di apprendere a scuola e in altri contesti e favoriscono la peer education, con una ricaduta notevole sull'inclusione, sul potenziamento dell'autostima e del senso di autoefficacia.

A corredo della strumentazione è prevista la formazione del personale, coordinata dall'Animatore Digitale e dal Team per l'Innovazione, intesa come leva strategica funzionale all'efficacia del Progetto. I docenti accresceranno le proprie competenze tecnologiche abbinandole alla programmazione e al loro utilizzo nelle discipline e seguiranno il corso offerto da www.code.org e dall'Università di Urbino sul coding. Attraverso questo processo di studio trasversale, finalizzato all'acquisizione di competenze digitali, di base e sociali, si migliorerà il metodo di insegnamento con una ricaduta a cascata sulle competenze di base degli alunni, tenuto conto che anche la robotica educativa promuove il ragionamento e la sperimentazione necessari per lo studio basato sui concetti di problem solving e learning by doing. Ma, soprattutto, si inciderà notevolmente sul loro piacere di apprendere, chiave di volta per garantire il successo formativo a tutti e a ciascuno.

LE ALLERGIE OCULARI



DOTT. ALBERTO BRESCIA
OCULISTA

Le allergie oculari, o congiuntiviti allergiche, rappresentano una condizione comune che si verifica quando gli occhi reagiscono ad agenti irritanti (allergeni). Gli occhi producono una sostanza chiamata istamina, che utilizzano per combattere l'allergene. Quando vengono in contatto con sostanze irritanti, le palpebre e la congiuntiva - la sottile membrana che riveste l'interno delle palpebre e il bianco dell'occhio (sclera) - diventano rosse e gonfie, danno prurito, lacrimazione e bruciore. A differenza delle congiuntiviti batteriche o virali, la congiuntivite allergica non si trasmette da persona a persona.

Di solito, ma non sempre, le persone che soffrono di allergie agli occhi soffrono anche di allergie al naso (riniti allergiche), che sono accompagnate da congestione nasale, prurito e starnuti. Spesso si tratta di una condizione temporanea (anche se molto invalidante), associata alle allergie stagionali. Tuttavia, in alcuni casi, si possono sviluppare allergie oculari da esposizione a fattori esterni come peli di animali domestici, polvere, fumo, profumi, o anche cibo. Se l'esposizione è continua, le allergie possono essere più gravi, provocando bruciore, prurito significativo ed ipersensibilità alla luce.

SINTOMI

I sintomi oculari più comuni nelle allergie sono:

- *Arrossamento degli occhi*
- *Gonfiore*
- *Prurito*
- *Brucciore*
- *Lacrimazione*

Se l'allergia oculare è accompagnata da allergia nasale, potrebbero verificarsi altri sintomi come la congestione nasale, starnuti e prurito al naso, così come mal di testa, mal di gola, prurito alla gola o tosse.

LE CAUSE

L'allergia si verifica quando il sistema immunitario



del corpo reagisce ad agenti normalmente innocui, chiamati allergeni. Quando un allergene entra in contatto con l'occhio, alcune cellule dell'occhio (chiamate mastociti) rilasciano istamina ed altri prodotti chimici per combattere l'allergene. Questa reazione determina il rossore degli occhi, cui si associa prurito e lacrimazione.

Molte allergie oculari sono la risposta dell'organismo ad allergeni presenti nell'aria - sia in ambienti chiusi sia in aree aperte - come polvere, peli di animali, muffe o fumo. Alcuni degli allergeni più comuni dispersi nell'aria sono il polline e gli alberi in fioritura, che determinano le allergie stagionali.

Le reazioni allergiche a profumi, cosmetici o farmaci pure possono causare delle congiuntiviti. Alcune persone possono essere allergiche ai conservanti chimici presenti nei colliri. Costoro dovrebbero usare gocce senza conservanti.

Talvolta gli occhi possono reagire ad altri allergeni che non sono necessariamente in contatto diretto con l'occhio, come quelli presenti in alcuni cibi o quelli legati alle punture di insetti.

In alcuni casi, le allergie dell'occhio possono essere ereditate dai genitori. E' più probabile sviluppare allergie se entrambi i genitori sono affetti dalla malattia.

TRATTAMENTO

LE LACRIME ARTIFICIALI

Le lacrime artificiali possono dare un sollievo temporaneo nelle congiuntiviti allergiche, perché facilitano l'allontanamento degli allergeni dall'occhio. Hanno anche la capacità di alleviare la secchezza e l'irritazione degli occhi, grazie all'effetto idratante sulla superficie oculare. Le lacrime artificiali sono disponibili senza obbligo di prescrizione medica,

e possono essere utilizzate tutte le volte che si vuole.

DECONGESTIONANTI (CON O SENZA ANTISTAMINICI).

I decongestionanti riducono l'arrossamento degli occhi causato dalle allergie. Sono disponibili in forma di collirio senza obbligo di prescrizione medica e possono essere venduti sia come decongestionanti semplici sia in associazione con antistaminici, per alleviare il prurito agli occhi. Questo tipo di colliri non deve essere utilizzato per più di due o tre giorni, dato che l'uso a lungo termine aumenta i segni di irritazione.

ANTISTAMINICI PER VIA ORALE

Gli antistaminici orali possono essere di qualche utilità per alleviare il prurito agli occhi. Tuttavia, possono causare la sensazione di occhi asciutti, secchi, e quindi peggiorare i sintomi di allergia oculare.

COLLIRI ANTISTAMINICI / STABILIZZATORI DELLE MAST-CELLULE

Sono colliri che contengono un antistaminico per alleviare il prurito ed una molecola che serve a stabilizzare i mastociti, aiutando a prevenire le allergie oculari. Vengono utilizzati due volte al giorno per alleviare il prurito, l'arrossamento, la lacrimazione e il bruciore.

I COLLIRI CORTICOSTEROIDI

Sono gocce di derivati del cortisone, che possono contribuire a ridurre i sintomi delle congiuntiviti allergiche, sintomi cronici e gravi come prurito intenso, arrossamento marcato e gonfiore. Il medico oculista può aiutare a determinare quale possa essere il trattamento migliore per ogni specifico caso.

STUDIO MORETTI-DI GIULIO



**RADIOLOGIA
DIGITALE**

GIULIO MILITO s.r.l.

VIA ACHILLE GRANDI N.13 MONOPOLI

**RISONANZA MAGNETICA APERTA
MOC DEXA - RADIOLOGIA - OPT
ECOGRAFIA - COLOR DOPPLER
INFILTRAZIONI ECOGUIDATE**

TEL: 080.8966771

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

Rag. PIETRO PERTOSA
Agenzia Generale di Monopoli



AGENZIA GENERALE DI MONOPOLI
Via T.Vitti, 53 - 70043 Monopoli (BA)
Tel. & Fax 080 747019 - Cell. 338 7744407
monopoli@cattolica.it

TOSSE: RX del torace per la diagnosi delle Patologie Polmonari

E per i più piccoli si sceglie l'ecografia



DOTT. GIROLAMO MORETTI
Direttore Sanitario
"Radiologia Digitale" Monopoli

E' uno dei sintomi più comuni e più fastidiosi del periodo invernale. Soprattutto se diventa persistente e si presenta con intensità. Parliamo della tosse, che se associata a difficoltà respiratorie e febbre, potrebbe portare con sé complicazioni. In questo caso è possibile che il medico prescriva una radiografia del torace. Si tratta dell'indagine radiologica più conosciuta e di più frequente esecuzione per la diagnosi delle patologie polmonari. E' un esame semplice, non invasivo, di rapido svolgimento che si basa sull'utilizzo delle radiazioni ionizzanti e che consente di visualizzare le strutture del torace ed in particolare il polmone, il cuore, i vasi sanguigni del mediastino e alcune strutture scheletriche come le coste e le vertebre.

RX PER GLI ADULTI

L'rx del torace è un esame veloce e di alta precisione indicato per gli adulti. Viene eseguito in due proiezioni: postero-anteriore e latero-laterale ed è il primo step per iniziare un percorso diagnostico che, in alcuni casi, potrà essere completato con indagini di secondo livello, come l'ecografia o la Tac. La radiografia serve dunque per escludere focolai pneumonici e, in caso di addensamento polmonare, per iniziare terapie antibiotiche mirate. Ma la radiografia del torace non viene richiesta solo per studiare la presenza di eventuali patologie polmonari stagionali: è un'indagine che impiegata anche nel caso di traumi, di dolori toracici, di patologie cardiache, sistemiche o neoplastiche. Viene inol-



tre utilizzata per il controllo del posizionamento di dispositivi medici come cateteri venosi centrali, drenaggi, pacemaker. L'esame è inoltre indicato nei pazienti che devono sottoporsi ad interventi chirurgici.

L'ECOGRAFIA POLMONARE NEI BAMBINI

Non sempre però è consigliato eseguire un rx del torace, specialmente se il sospetto di patologie polmonari o pleuriche interessa un bambino. Negli ultimi anni ha preso piede sempre di più, per quanto riguarda l'età pediatrica, la diagnostica ecografica. Non si espone il minore a radiazioni

e con questa metodica, che sfrutta gli ultrasuoni, si riescono comunque a ben visualizzare e diagnosticare bronchioliti, focolai bronco-pneumonici, versamenti pleurici, sino anche a individuare pneumotoraci spontanei o traumatici. I vantaggi dell'esecuzione di questo esame, indicato anche per i neonati, sono molteplici. Oltre, come evidenziato, alla non esposizione del bambino a radiazioni, si tratta di un controllo indolore e ripetibile nel tempo.



mediatrade

www.mediatrade2003.it

PROMOTIONAL CONCEPT

SHOWROOM

Via N.BIXIO, 275
MONOPOLI (BA)

Tel. 080 9371059 Cell. 392 0731976
mediatrade2003@gmail.com

- INGROSSO -

STAMPATI PUBBLICITARI - ARTICOLI PROMOZIONALI - GADGETS PUBBLICITARI
STAMPE DIGITALI - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E DA LAVORO - STRUTTURE PUBBLICITARIE ESPOSITIVE
SERIGRAFIA - TAMPOGRAFIA - SUBLIMAZIONE - RICAMO - STAMPA TRANSFER - RESINATURA LOGHI - INCISIONI LASER - STAMPA UV DIGITALE



Clicca "Mi piace"
sulla nostra pagina

IL CIBO COME STRUMENTO PER "SENTIRSI"



DOTT.SSA MARINA MANCINI
Psicologa Clinica
Psicoterapeuta

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono disturbi caratterizzati da un radicale cambiamento nella abitudini alimentari e da un'eccessiva attenzione al peso e alle forme corporee.

I principali disturbi del comportamento alimentare sono l'anoressia nervosa, la bulimia nervosa, il disturbo da alimentazione incontrollata (Binge eating disorder, BED). Inoltre nei manuali diagnostici (DSM V) si fa riferimento ad altri disturbi dell'alimentazione, provenienti dalla classificazione dedicata all'infanzia, e a disturbi che non soddisfano i criteri diagnostici dei disturbi del comportamento alimentare principali. Alcuni studi epidemiologici hanno evidenziato che nella popolazione femminile la frequenza è circa dello 0,3-0,5% (un caso ogni 200-300 persone) per l'anoressia nervosa e dell'1-2% (un caso ogni 50-100 persone) per la bulimia nervosa. In età adolescenziale e giovanile, le percentuali sono più alte: si stima che nel corso della vita, fino al 2% delle donne si ammali di anoressia nervosa e il 4% di bulimia nervosa. Inoltre, quasi il 10% delle ragazze in età a rischio (tra i 15 e i 25 anni) soffre di un disturbo alimentare "parziale" o "subclinico", in cui cioè sono presenti solo alcuni dei criteri dell'anoressia nervosa o della bulimia nervosa, che meritano attenzione da parte dei clinici.

L'Anoressia nervosa presenta criteri diagnostici riguardanti la restrizione nell'assunzione di calorie ed il peso corporeo significativamente basso; l'intensa paura di ingrassare; l'alterazione della rappresentazione mentale del proprio corpo, eccessiva influenza del peso e della forma



del corpo nella valutazione di sé, o persistente mancanza di riconoscimento della gravità dell'attuale basso peso corporeo.

La Bulimia nervosa è caratterizzata dalla presenza di ricorrenti abbuffate in un definito periodo di tempo di una quantità di cibo che è decisamente superiore a quella che la maggior parte delle persone mangerebbe nello stesso periodo di tempo e nelle stesse circostanze, dalla sensazione di perdita del controllo su quello che si mangia durante l'episodio, da comportamenti di compenso allo scopo di prevenire l'aumento del peso, come il vomito autoindotto, l'uso inappropriato di lassativi o diuretici, il digiuno o l'eccessivo esercizio fisico.

Il Disturbo da alimentazione incontrolla-

ta è caratterizzato dalla presenza di ricorrenti abbuffate, sensazione di perdita di controllo durante le abbuffate, dalla presenza di un forte senso di colpa o di stato depressivo a seguito di queste. Nel disturbo da alimentazione incontrollata non sono presenti condotte di eliminazione.

Ciò che accomuna tutti i disturbi del comportamento alimentare è un'attenzione eccessiva al corpo e al cibo. Il cibo diventa strumento per "sentirsi". Ma cosa significa "sentirsi"? E' evidente che la percezione di se stessi passa attraverso elementi, o meglio, emozioni differenti che ci rendono diversi gli uni dagli altri. In particolare chi soffre di un disturbo del comportamento alimentare utilizza il cibo come strumento per "modulare" le proprie emozioni e i propri vissuti. Si passa dalla ricerca di un perfezionismo assoluto, presente in particolare nei comportamenti restrittivi, alla gestione del "vuoto" attraverso le abbuffate e i comportamenti compensativi, maggiormente presente nella bulimia nervosa e nei binge eating disorders. Il controllo (o la perdita di controllo) continuo del peso e dell'assunzione di cibo e l'immagine riflessa allo specchio diventano metro di valutazione del proprio essere al mondo.

Ma come possiamo riconoscere un disturbo alimentare? Sono presenti diversi campanelli d'allarme, come per esempio un cambiamento nelle abitudini alimentari (in genere si comincia con il salto di un pasto) o un aumento dell'attività fisica, oltre ad un graduale ma evidente cambiamento nell'immagine. E' fondamentale essere attenti e non sottovalutare i cambiamenti nelle abitudini di chi ci sta accanto e, nel caso di sospetto di disturbo alimentare, chiedere aiuto ad équipe multidisciplinari adeguatamente formate per trattare questo tipo di problematica.

VALIDO FINO AL 30/04/2019

Biglietto d'ingresso al parco € 9

Questa riduzione dà diritto ad uno

SCONTO DI € 3

non valido nelle giornate evento



Sede Zonale di Monopoli
Via G. Polignani, 53
Tel: 080/3218404
cscuilmonopoli@gmail.com

UNA SOCIETÀ BULLIZZANTE

Gli studenti degli Istituti Tecnici Vito Sante Longo hanno incontrato Annamaria Minunno sul tema del bullismo e cyber bullismo



PROF. ACHILLE CHILLA'
ISTITUTO "VITO SANTE LONGO"

Io valgo di più. Un titolo urlante. Chi rivendica il proprio "valere" in questa affermazione perentoria? Chi lo minaccia così brutalmente? Il verbo latino valeo ha molte accezioni di primo piano anche nella scala di "valori" propriamente umani: essere forte, gagliardo, sano; inoltre, star bene e avere importanza, essere capace di (mille cose). Nelle relazioni interpersonali una innata ed ancestrale forza di sopraffazione ha spinto l'Homo – in questo molto habilis – ad attentare all'integrità altrui, alla valenza del suo simile. Nel corso della preistoria e della storia della nostra singolare specie vivente e morente, da una oscura quanto enorme caverna del male alcune forze devastatrici hanno assunto le forme più svariate in relazione alle differenti società nelle quali esse hanno avuto spazio e condizioni ideali al proprio pros perare.

Anche nel nostri presente e per gli odierni adolescenti dal buio dell'anima si è affermata tale forza pervasiva, nota con la denominazione di bullismo. Io valgo di più è l'urlo di sofferenza e coraggiosa reazione delle vittime del fenomeno; è anche il titolo di un libro scritto a sei mani sull'argomento, per Radici Future produzioni.

Una delle autrici, Annamaria Minunno, ha incontrato gli studenti degli Istituti Tecnici Vito Sante Longo, nell'ambito del Progetto lettura e sotto la guida della professoressa Ivana Salerno, referente della scuola per la prevenzione del bullismo. La giornalista ha agganciato il giovane pubblico, mettendo in risalto la natura e le tre anime dell'opera: Carla Caprio, narratrice, ha riscritto alcune scabrose vicende desunte dalla cronaca adattandole al suo personaggio protagonista, Sara Buccero; la Minunno stessa, invece, con piglio giornalistico ha intervistato protagonisti reali di fatti accaduti; infine, Carla Spagnuolo, avvocato, ha attinto preziosa



documentazione dagli atti dei tribunali. Le tre prospettive di analisi e rielaborazione del fenomeno hanno gettato luce sulla notte del bullismo e della sua forma aggravata del cyber-bullismo, fornendo conoscenza ai lettori e innumerevoli (s)punti interrogativi.

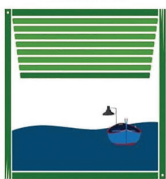
I numerosi casi esaminati nel libro e durante l'incontro denunciano la pericolosità costante dell'alterazione di apparentemente innocue dinamiche di gruppo pronte a degenerare in impulsi distruttivi propri del branco. Si determina un singolare cortocircuito: il capobranco - ovvero il bullo - e i suoi gregari si accaniscono contro una o più vittime. I bulli hanno reagito alla propria fragilità di fronte all'indifferenza della società (Soprattutto dei genitori e della scuola) nei loro confronti, indossando maschere e riti condivisi all'interno del gruppo come protezione artificiale al proprio dolore. Quindi, chiunque manifesta con i suoi comportamenti o il modo di vestire, di comunicare attraverso i social network un autentico dolore, crea un effetto specchio insopportabile, riflettendo la sofferenza rimossa dai ragazzi; egli diventa la vittima. Scatta allora nel branco una sorda pulsione a distruggere quell'insopportabile promemoria della propria reale e profonda condizione esistenziale.

A conti fatti, tutti i soggetti coinvolti su ambo i versanti della violenza (vittime e carnefici) risultano travolti da un apparato socio-culturale incline verso dure dinamiche di mercato, senza un adeguato contrappeso etico, che disumanizza le persone in mere figure consumatrici di merci e servizi ma anche di se stesse e degli altri.

Come gli antichi Greci rappresentavano l'indicibilità del male sulla scena tragica, per produrre nello spettatore una catarsi dal proprio lato oscuro; allo stesso modo per la nostra società una corretta denuncia dei suoi fenomeni degenerativi - non solo il bullismo - passa attraverso una conoscenza documentata di essi soprattutto per gli adolescenti; i quali saranno più preparati alla crescente complessità dell'era telematica e del complesso di Telemaco.



SERVIZI PER IL TURISMO
PRODOTTI TIPICI
ARTIGIANATO



APULIA
la finestra sul mare

APULIA

La finestra sul mare

Via Porto n. 8-12 - 70043 Monopoli (BA) - Italy

Tel: +39 080 2377545 - Cell: +39 334 2548408

E-mail: apuliamonopoli@gmail.com

website: www.comingpuglia.it



Apulia - La finestra sul mare

Apulia - La finestra

Dott. Massimo Lamanna



**CENTRO STUDI
LEADERS**

**DOPOSCUOLA - RECUPERO ANNI SCOLASTICI
DIPLOMA - CERTIFICAZIONI INFORMATICHE
CERTIFICAZIONI IN LINGUA INGLESE
PREPARAZIONE TEST/ESAMI UNIVERSITARI - UNIVERSITÀ TELEMATICA**

Via Tenente Vitti, 4 - MONOPOLI (BA)
tel. 080.74.85.99 - 320.62.58.363

centrostudileaders@libero.it - www.centrostudileaders.it

Clicca "Mi piace"
sulla nostra pagina



IL SUDESTIVAL... UN FESTIVAL DEL TERRITORIO



A CURA DELLA
DOTT.SSA
PAOLA MARANGI
CENTRO STUDI LEADERS

È stata inaugurata da Pupi Avati la XX^a edizione del SUDESTIVAL, il Festival cinematografico della Città di Monopoli, che offre al territorio 10 weekend di cinema italiano, ben 24 giornate di cinema, con 37 opere proposte ogni venerdì e sabato. Il 26 gennaio ha avuto poi luogo la serata speciale dedicata a Valerio Mastandrea e alla sua opera prima, RIDE. Varie le sezioni del festival:

- SEZIONE "CONCORSO": otto opere, in programma ogni venerdì, dal 1° febbraio al 22 marzo, alle ore 18:00 e alle ore 21:00 a Monopoli, presso il cinema "Vittoria". I film in concorso sono sempre accompagnati dagli autori in sala che si intrattengono col pubblico prima e dopo ciascuna proiezione e vengono votati da due GIURIE POPOLARI (Giuria dei Giovani e Giuria del Pubblico) e dalla GIURIA NAZIONALE, costituita da giornalisti, critici ed esperti nazionali del settore;

- SEZIONE "SUDESTIVAL in CORTO", alle ore 20:30 di ogni venerdì, lo spazio dedicato alla micro-narrazione di cortometraggi italiani selezionati dallo SHOROTS, festival internazionale di cortometraggi di Trieste, gemellato col Sudestival;

- SEZIONE "LEZIONI DI CINEMA": lezioni mattutine di cinema rivolte agli studenti liceali di Monopoli e Conversano, che saranno coinvolti in proiezioni guidate e commentate da personalità del cinema impegnate nella realizzazione dell'opera: sceneggiatori, attori, registi;

- SEZIONE SUDESTIVAL DOC: Otto documentari presentati dagli autori presenti, selezionati da Cinzia Masotina, sceneggiatrice e story editor, che si terranno, ogni sabato, alle ore 18:00, nella Sala Eventi della Biblioteca "Rendella" di Monopoli.

- SEZIONE INTERNAZIONALE DEDICATA AL CINEMA ARMENO: grazie alla collaborazione dell'Ambasciata Italiana di Yerevan, che ha



Foto: Prof. Michele Suma – Direttore SUDESTIVAL con Pupi Avati

consentito la realizzazione della sezione "SUDESTIVAL GOES TO ARMENIA", che si tiene in maggio proprio a Yerevan, e dal gemellaggio con il GOLDEN APRICOT INTERNATIONAL FILM FESTIVAL di Yerevan, una delegazione, guidata dal Ministro della Cultura armeno, sarà protagonista del gemellaggio cinematografico e culturale. La giornata del 29 marzo, a partire dalle 9:00, presso il Cinema "Vittoria" di Monopoli, sarà dedicata al cinema italiano e armeno, presenti tutte le autorità;

- SERATA FINALE, il 30 marzo, presso il teatro auditorium "RADAR" di Monopoli, dedicata alle premiazioni dei film vincitori del Concorso, alla presenza dei registi premiati, dei componenti la giuria nazionale e dell'ospite d'onore, l'attore DINO AB-BRESCIA, che riceverà il Premio alla Carriera della Città di Monopoli e incontrerà il pubblico, introducendo il film IO NON HO PAURA, di cui è protagonista. I premi del SUDESTIVAL 2019 saranno: il FARO d'ARGENTO della CITTA' DI MONOPOLI, realizzato dall'artista Paolo Cataldi, assegnato al miglior film dalla GIURIA NAZIONALE del SUDESTIVAL; il PREMIO del PUBBLICO "Sguardi": premio in denaro dell'Associazione Sguardi, organizzatrice; il PREMIO GIOVANI: assegnato dalla giuria composta dai giovani liceali di Monopoli e Conversano e consistente in una settimana di vacanza estiva presso il "Santa

Teresa Resort" di Monopoli; la PROIEZIONE del FILM VINCITORE del FARO D'ARGENTO AL N.I.C.E. 2019, col quale il SUDESTIVAL è gemellato; la PROIEZIONE dei FILM VINCITORI nella SEZIONE "SUDESTIVAL GOES TO ARMENIA", che si terrà dal 22 al 25 maggio 2019 a Yerevan. Novità della edizione in corso è il GEMELLAGGIO tra il SUDESTIVAL ed il N.I.C.E. (New Italian Cinema Events, che si tiene negli States e in Russia) e che comporterà una collaborazione internazionale sulla scena statunitense e russa, oltre ad un gemellaggio forte tra la Città di Firenze e Monopoli: il film vincitore del SUDESTIVAL premiato col Faro d'Argento sarà proiettato a Firenze, a dicembre del 2019. Il 25 gennaio è stata inaugurata anche la mostra video - fotografica dedicata a Pupi Avati, che quest'anno compie 80 anni e festeggia i 50 anni di carriera. La mostra, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, allestita negli ambienti del Castello "Carlo V" di Monopoli, dove resterà a disposizione del pubblico e con libero accesso fino al 30 marzo 2019. Il SUDESTIVAL si realizza con il sostegno del MIUR, della Regione Puglia - Assessorato all'Industria Turistica e Culturale, della Città di Monopoli e della Fondazione Puglia, con il patrocinio del Comune di Conversano, dell'associazione nazionale 100 autori e dell'Apulia Film Commission. Singola proiezione € 5,00. Giornata italo-armena € 6,00. Serata finale € 10,00.



Il Prof. Michele Suma – Direttore SUDESTIVAL con Valerio Mastandrea e Chiara Martegiani

DOTT. ALBERTO
BRESCIA
STUDIO OCULISTICO

CENTRO DI DIAGNOSTICA E MICROCHIRURGIA DELL'OCCHIO

Riceve per appuntamento presso Paragò Dental Center
Via Muzio Sforza 40 - Monopoli BA - Tel. 080 9376039

PATOLOGIE DEL CAVO ORALE E PREVENZIONE IN ETÀ PEDIATRICA



DOTT. ILIAS TSILIVIDIS
ODONTOIATRA
PEDODONTISTA

La prevenzione e la terapia delle patologie del cavo orale in età pediatrica ha assunto un ruolo sempre più importante negli ultimi decenni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute orale come "uno stato di salute e buona funzionalità dei denti e delle strutture della cavità orale, ma anche di assenza di paura e ansia per interventi sui denti o sulla bocca". Compito del Pedodontista è quello di sensibilizzare i piccoli pazienti e le loro famiglie all'igiene orale, alla prevenzione e all'individuazione precoce delle patologie che interessano il cavo orale, favorendone la risoluzione attraverso protocolli mediante i quali ridurre fattori di stress e dolore. Le patologie che maggiormente colpiscono bambini e adolescenti sono: carie, malocclusioni e traumi dentali.

LA CARIE Si tratta di un processo patologico di origine batterica, localizzato, dei tessuti duri dentali con eziologia multifattoriale. Essa porta alla perdita di sostanza dentaria ed è preceduta dal rammollimento dei tessuti, fino alla loro distruzione totale. L'esordio della patologia è dovuto a:

1. Presenza di batteri patogeni come lo Streptococco Mutans e i Lattobacilli;
2. Presenza di placca sulle superfici dentali che fornisce substrato alla microflora patogena;
3. Fattori predisponenti di un individuo come la complessa anatomia dentale e la mancata capacità della saliva di tamponare la presenza degli acidi nel cavo orale. Nella prevenzione della carie risulta di fondamentale importanza l'igiene dopo ogni pasto. In questo modo si riduce il tempo di permanenza del sub-



strato (placca dentale) a disposizione dei batteri. I denti vanno lavati sin dalla loro comparsa nella cavità orale, ed è importante, in base all'età, la scelta dello spazzolino o di altri dispositivi per i bambini più piccoli. I bambini necessitano di aiuto e supervisione da parte di un adulto fino a quando non raggiungono un'età che consente loro di capire l'importanza dell'igiene orale e di sviluppare le abilità per rimuovere, in modo efficace, i residui di cibo da tutte le superfici dentali. Il fluoro rappresenta una pietra miliare nella prevenzione della carie, grazie alle sue proprietà di rinforzare lo smalto dei denti come noto da decenni. Oltre all'assunzione di fluoro per via orale (gocce, compresse), si dimostra sempre più efficace l'applicazione topica mediante lacche, vernici e gel. Validissima arma nella prevenzione della carie, inoltre, è la sigillatura dei solchi e delle fossette presenti sulle superfici dentali, la cui complessità anatomica, specie dei molari, favorisce l'accumulo di placca batterica. I sigillanti

forniscono una barriera fisica che impedisce ai batteri e ai residui di cibo di accumularsi nei solchi, impedendo così lo sviluppo della carie.

LE MALOCCLUSIONI Queste rappresentano una problematica molto diffusa in età pediatrica e colpiscono non solo le strutture dentarie, ma anche lo sviluppo delle strutture ossee mascellari. È importantissimo intercettare e correggere in modo tempestivo le malocclusioni poiché oltre alla questione estetica (disallineamento dentale, profilo alterato ecc), inficiano lo stato di salute e il benessere di un individuo, provocando anche alterazioni muscolari, articolari e posturali in genere.

I TRAUMI DENTALI Rappresentano un evenienza clinica estremamente frequente che colpisce i tessuti dentali e le ossa mascellari. I traumi interessano circa un terzo dei bambini fino ai 6 anni, ma colpiscono anche un grande numero di adolescenti. Possono verificarsi durante la pratica sportiva o il semplice gioco ma anche in incidenti domestici e stradali. La loro prevenzione consiste nell'utilizzo di protezioni (paradenti) durante la pratica sportiva, nella correzione di abitudini viziate e malocclusioni che aumentano il rischio di trauma a carico degli incisivi. In caso di trauma dentale è importante un tempestivo intervento da parte di un odontoiatra. Se si verifica un frattura parziale di un elemento dentale o la sua completa fuoriuscita è fondamentale conservare il frammento o l'intero dente in soluzione fisiologica, latte o saliva per evitarne la disidratazione, e provvedere alle dovute cure nel minor lasso di tempo possibile (30-45 minuti). Lo stato di salute non può prescindere dallo stato di salute del cavo orale. La prevenzione non deve essere considerata come qualcosa che si discosta dalla terapia "tradizionale", ma come facente parte di un unico programma terapeutico che ci porta verso il successo.

Corso per imprenditori, manager e gestori di attività turistiche
Bari UNICA tappa 13/04/2019

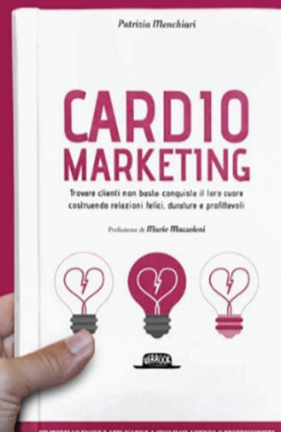


Vuoi clienti innamorati e fedeli?

Il primo libro che spiega alle piccole imprese come farsi amare dai clienti invece di impazzire per conquistarne sempre di nuovi.

MULLUM
business center

Info e iscrizioni: T. 080-2460382
o mullumeventi@gmail.com
Iscrizione al corso + libro: 150 euro





PROF. GIUSEPPE GIANDOMENICO LIUZZI
ISTITUTO LUIGI RUSSO - MONOPOLI

È già il secondo anno che presso l'ISS "Luigi Russo" di Monopoli vengono organizzati dei Simposi interdisciplinari aperti agli studenti e ai docenti dei tre Istituti: Liceo Artistico, Liceo Musicale e Istituto Professionale. Una risposta quella dei Simposi che è partita da un'esigenza espressa, per così dire, dalla base. Credere minimamente che i programmi scolastici possano esaurire la funzione educativa e formativa dei giovani, è una mera illusione. La nostra scuola, e mi riferisco alla scuola italiana, è stata sempre più costretta a sacrificarsi, per adeguarsi a scelte di "bilancio" che i vari governi hanno "promosso". Il tempo della scuola è divenuto tempo dell'azienda: dalla scuola delle tre "I" della Moratti a quella "buona" di Renzi, dalla scuola che ha ridotto il numero di ore a discipline che parlano all'Uomo, a quella che introduce termini presi in prestito dal linguaggio economico. E non è servito certo il colore politico dei vari ministri che si sono alternati in Viale Trastevere a far cambiare rotta. Le letture a tale fenomeno possono essere le più disparate, ma gli effetti delle scelte operate sono sotto gli occhi di tutti. Siamo in quella che è stata definita "età del nichilismo" (cfr. Umberto Galimberti): i valori di un tempo sembrano non essere più adatti a svolgere il loro compito di coefficienti sociali, e altri valori si impongono perché, la nuova visione globalista dice che al di là delle culture, è necessario procedere all'unisono verso quello sviluppo (che è anche progresso?) tecnologico, necessario a redimere l'umanità da quella presunta inefficienza che l'attaglia. La promessa di "cieli e terre nuove", per un Occidente che rappresenta il venti per cento della popolazione mondiale e sfrutta l'ottanta per cento delle risorse del nostro pianeta, nasconde la più grande farsa, mai rappresentata sul palcoscenico della Storia.

E allora l'antidoto a tutto questo, guardando innanzitutto la realtà dei "nostri" studenti, qual è? Ripartire in primo luogo dall'ascolto dei giovani che ci vengono affidati, da non considerare come semplici utenti (riduzione della scuola a sportello automatico per il rilascio di prestazioni o di certificazioni, sic!) o come soggetti passivi nei quali riversare le nozioni previste dalle Indicazioni nazionali, ma come reali protagonisti della loro vita. La scuola che ascolta è una scuola che pone al centro la Persona dello studente e lo accompagna nella sua crescita vera, reale e autentica. Per questo, grazie anche alle sollecitazioni del nostro Preside, siamo partiti, con un gruppo di colleghi, a creare occasioni "virtuose" d'incontro con i "nostri" ragazzi. I Simposi, al di là delle tematiche scelte annualmente, vogliono provocare, arricchire, far mettere in discussione, ciascuno dei partecipanti, perché si riprenda quel vero percorso



so formativo che parte sempre da quel "Nosce te ipsum" (conosci te stesso) indispensabile, per non essere omologati a cliché imposti dall'attuale cultura dell'effimero (non sei, compra, consuma, sei, e poi si riparte daccapo).

Il tema dei Simposi di questo anno è: "Tra anima e corpo". Tematica affrontata da diversi punti di vista disciplinari e culturali: dalla Storia dell'Arte alla Filologia, dalle Neuroscienze alla Teologia, dalla Psicologia alla Storia della Musica. Nei primi incontri gli studenti hanno partecipato attivamente e in modo critico al dibattito, cercando di trovare risposte alle loro domande, in un atteggiamento di ascolto, riflessione e confronto.

Una scuola che ascolta e dialoga non può che rivolgersi anche ai genitori, attori non secondari nel processo educativo. Da quando nel 1974 sono stati istituiti gli organi collegiali, c'è stato un "tradimento" del significato attribuito alla presenza della rappresentanza delle famiglie negli organi della scuola: ho personalmente verificato lo strano fenomeno delle assemblee elettive degli organi di rappresentanza dei genitori che, man mano che passano gli anni, vengono disertate sempre più e dall'altro canto, quello di genitori "invadenti" e sempre più "sindacalisti" dei diritti dei propri figli (i doveri sono ritenuti optional) specie quando, a fine anno, qualche debito infrange i sogni di gloria di molti papà e mamme. Genitori non sempre attenti a quello che è il percorso di crescita dei propri figli e che, impropriamente, delegano alla scuola compiti che non le appartengono o, peggio ancora, genitori che "giudicano" l'o-

perato della scuola e disprezzano i docenti, magari davanti agli occhi dei propri figli. Ecco, questa è una catastrofe educativa nella quale le prime vittime sono proprio i ragazzi. L'annientamento della figura professionale di un insegnante da parte di un genitore ha, molto spesso, un effetto boomerang! Una volta, una mamma chiese al consiglio di classe di creare un'alleanza tra docenti e genitori. Bene, risposi io, ma un'alleanza tra parti si basa innanzitutto sul riconoscimento reciproco dei "ruoli". La mamma in questione, aveva richiesto un consiglio di classe straordinario e urgente esteso alle famiglie, per discutere del fatto che secondo lei un docente non faceva bene il proprio lavoro! Stessa cosa vale, ovviamente, per quei docenti che entrano a gamba tesa nelle questioni famigliari dei loro studenti e giudicano l'operato dei genitori.

Da qui l'esigenza di creare momenti di confronto tra scuola e famiglia. Con il progetto Paideia, sono stati organizzati due incontri per riscoprire la bellezza e la ricchezza del dialogo e del confronto.

Passeranno altri governi e sicuramente altre riforme si "abbatteranno" sulla scuola, ma ad ogni studente, docente e genitore può essere utile ricordare quello che disse un giorno il Presidente della Repubblica Giovanni Leone: "Non basta mandare i figli a scuola, bisogna accompagnarli sulla via degli studi, bisogna costruire giorno per giorno in essi la consapevolezza che a scuola si va non per conquistare un titolo, ma per prepararsi alla vita".

Pier Paolo Napoletano

AVVOCATO

70043 MONOPOLI (BA) - VIA ROMA, 133 - TEL/FAX 080/3214970

00165 ROMA - SANT'AGATONE PAPA, 34 - TEL/FAX 06/630250

avvnapoletano@libero.it - avvppnapoletano@legalmail.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI ED IL CONCETTO DI VOLONTARIATO



PIETRO PERTOSA
VICE PRESEDENTE
DELLA SEZIONE DI MONOPOLI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

La genesi dell'Associazione affonda le proprie radici nelle esperienze di mutuo soccorso della società civile dell'800. A Milano, il 1° marzo 1886, si costituisce la Società di Mutuo Soccorso tra congedati e pensionati dai Carabinieri Reali, la prima vera associazione tra militari non più in servizio. Più di 129 anni fa dunque ha origine la storia dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri. Dopo la nascita del sodalizio milanese si assiste a un fiorire di associazioni di carabinieri anche in altre città italiane. Terminata la grande guerra si avverte un forte bisogno di unificazione e infatti il 25 giugno 1926 sorge la Federazione Nazionale del Carabiniere Reale. Fin da subito al nuovo ente viene affidato il Medagliere dell'Arma, per testimoniare la continuità tra l'Arma in servizio, i suoi decorati al valore e l'Arma non più in servizio. Intorno alla metà degli anni '50 la struttura interna dell'Associazione diviene ancora più efficace ed è a questo punto che le viene accordato il nome di Associazione Nazionale Carabinieri che ancora oggi conserva. Attualmente l'Associazione, che aggrega carabinieri in servizio, in congedo, i loro familiari e tutti i simpatizzanti in quella che è sentita la grande famiglia dell'Arma, conta più di 200.000 iscritti; oltre 140.000 soci effettivi, tra militari in servizio e non più in servizio; circa 1.700 sezioni sul territorio nazionale e 166 organizzazioni di volontariato. A testimonianza della grande forza di comunione che riesce ad accendere va ricordato che l'Associazione è presente in 23 stati di ben 4 continenti. Io come responsabile del gruppo di volontariato a Monopoli e Vice-presidente della Sezione sono convinto che volontariato deve essere considerato uno degli strumenti più efficaci di sviluppo, occorre investire nel volontariato,



perché se opportunamente alimentato e strutturato diverrà il fattore propulsivo per lo sviluppo socio-economico, locale e nazionale. Da sempre il volontario viene considerato come colui che si impegna sulla base di una libera scelta a prestare un servizio di interesse sociale comune nell'ambito di una azione senza prevalenti finalità di lucro. Tuttavia tale attività ha subito una evoluzione ed una crescita in positivo per quel che riguarda la matrice organica dell'ente di volontariato nel Terzo settore in una prospettiva di collaborazione rivolta al singolo soggetto. Quindi siamo dinanzi ad un sistema non fondato esclusivamente sulla carità e sulla beneficenza per via generale, ma sorretto direttamente dalla partecipazione di tutti gli individui attraverso le loro singole liberalità. Possiamo quindi individuare 5 elementi essenziali per distinguere l'azione di volontariato:

1. L'impegno: una concreta motivazione che anima, oltre il requisito della temporalità della prestazione, la condotta della persona volontaria.
2. La scelta senza vincoli: ogni volontario è indirizzato dalle proprie passioni e dai suoi interessi.
3. La tipologia del servizio: l'attività svolta con le

sue specifiche deve avere un riscontro diretto tra le parti interessate e deve essere riconosciuta come un bene dalla comunità di appartenenza.

4. L'organizzazione: il soggetto che svolge un'azione di volontariato, quasi nella sua totalità, non prescinde da enti e organismi idonei a permettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati. È da considerarsi questo uno degli elementi che distingue tale attività da altre iniziative caritatevoli, assistenziali e di umana beneficenza.

5. L'assenza di finalità di lucro: resta una delle condizioni portanti del requisito di volontario, ma di recente si assiste ad una evoluzione di questo elemento un tempo di indiscussa intangibilità. Il modello compartecipato e la repentina crescita economica (anche di soggetti coinvolti) del Terzo settore generano una produzione di beni e servizi che va al di là dell'opera svolta per puro spirito di benevolenza. Concludo con una frase di Albert Einstein. "La maturità inizia a manifestarsi quando sentiamo che è più grande la nostra preoccupazione per gli altri che non per noi stessi".



Contrada Gorgofreddo, 119 - MONOPOLI (BA)
tel. 080 6900089 - 338 3171951
Seguici su f La Tavernetta

LA COMUNICAZIONE NELL'ERA DEI CENTENNIALLS



RACHELE ESPOSITO
DOTT.SSA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
BANCA INTESA SANPAOLO

// "Non si può non comunicare", recita il primo assioma della comunicazione umana.

Ed è proprio vero: comunicare è un bisogno primario dell'uomo, che lo ha accompagnato dalla preistoria ad oggi, dai graffiti ai più evoluti prodotti dell'Hi Tech. Ma siamo sicuri che oggi la tecnologia riesca a valorizzare tutti gli aspetti su cui si fonda la comunicazione? Se da un lato l'avvento di Internet e la diffusione di tablet e smartphone hanno reso indubbiamente il sapere più democratico (qualsiasi informazione oggi è alla portata di tutti), molto si è perso dal punto di vista relazionale. Oggi siamo iper-connessi e riusciamo a comunicare con chiunque in tempo reale, ma paradossalmente, l'aver annullato le distanze, ha annullato anche la compresenza degli interlocutori. Questo ha comportato la totale perdita di ciò che non si comunica a parole, ma con un gesto, uno sguardo, con il silenzio, con il tono di voce e non c'è emoticon che possa sostituirsi a tutto ciò. L'importanza del non verbale si intuisce pienamente



quando, pur leggendo e rileggendo un sms o una conversazione, giungiamo alla conclusione di non averne capito il senso.

Ma c'è un fenomeno ancora più singolare e a tratti pericoloso che la comunicazione di oggi, attraverso i social e gli smartphone ha generato. Questo connubio ha creato realtà parallele che di fatto non esistono se non nel web, ma alle quali, ahimè molto spesso, viene data la stessa importanza della vita reale. Oggi può capitare di non essere in grado di dire a voce cosa si pensa ad una persona, ma, protetti dallo

schermo del proprio cellulare, ci si sente più forti e si esprimono giudizi e pareri che pesano come macigni. Verba volant scripta manent, oggi è vero più di ieri, con conseguenze di cui spesso nemmeno ci si rende conto. I social divengono realtà in cui cercare modelli da seguire e lo smartphone rischia di diventare uno specchio nel quale cerchiamo noi stessi, attraverso la percezione che gli altri hanno di noi. La tecnologia abbate i confini e può realmente ampliare i nostri orizzonti...ma siamo sicuri che l'uso improprio dei nuovi mezzi di comunicazione non ci renda meno liberi di quando il telefono era legato ad un filo?

"A CONTATTO CON MONOPOLI"

L'Assemblea di Istituto degli studenti del Liceo "Galilei - Curie" di Monopoli incontra le associazioni del territorio



A cura di **Federica Romana Fiume, Alessandra Indolfi, Pierpaolo Sardella e Francesco Vernieri**
Rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto

Nella giornata di martedì 26 febbraio, presso il Polo Liceale G. Galilei - M. Curie di Monopoli, secondo il programma elettorale presentato dai Rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Istituto, si è svolta l'assemblea dedicata alle associazioni e alle cooperative sociali del nostro territorio, intitolata "A contatto con Monopoli".

Gli studenti del Liceo hanno così avuto modo di incontrare e interagire con molti ospiti, in vari

incontri, organizzati in diverse aule e ambienti dell'Istituto.

Le associazioni erano divise in più ambiti. Ad esempio quello sportivo, grazie alla presenza dell'A.I.A. (Associazione Italiana Arbitri), della Skeleton Volley Skateboards e ancora dalle due associazioni sportive di arti marziali quali Taekwondo e Krav Maga, con le quali moltissimi ragazzi hanno avuto modo di relazionarsi con il mondo dello sport in una maniera molto educativa. Un grandissimo contributo è stato dato dalle associazioni studentesche e sociali: Art.18, ARCI, ANPI, Amici della Rendella e Amopuglia. Durante questi incontri si sono svolti molteplici dibattiti, con tematiche di attualità al centro della discussione, certamente con il massimo rispetto per chi aveva un modo di pensare diverso o opposto a quello dei relatori. Tutti questi dibattiti, sicuramente, hanno rappresentato un momento di crescita collettiva e di formazione per gli studenti.

Non potevano mancare infine le associazioni cul-



turali come The Beauty Academy e The Rainbow Theatre, con le quali ci sono stati momenti di svago, lezioni pratiche ed esibizioni artistiche, come quelle rappresentate dalle gradite performance da parte della band Degni di Nota, svoltesi in auditorium.

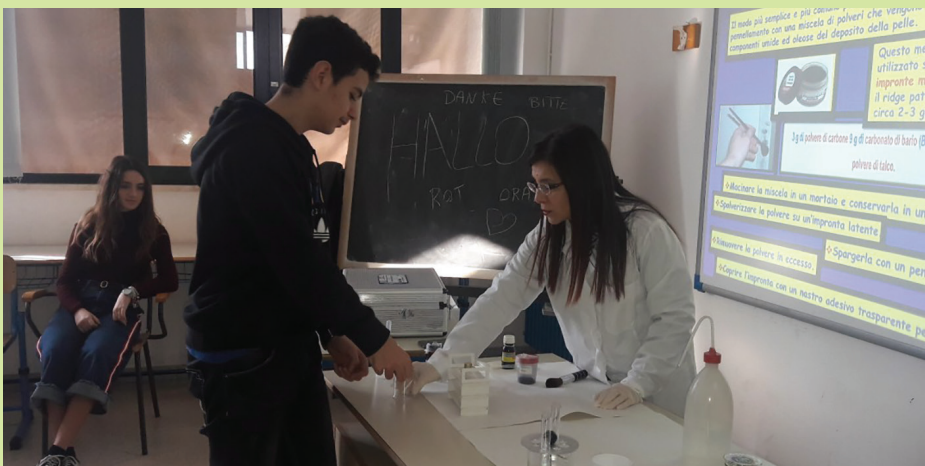
Concludiamo questo articolo ringraziando i nostri studenti per la grande affluenza e per l'interesse mostrato nei confronti di questa assemblea alternativa, ma, soprattutto, ci teniamo a porgere il più caloroso saluto a tutte le associazioni che hanno colto il nostro invito, fiduciosi in una futura collaborazione anche per i prossimi anni.

UNA DIDATTICA FUORI DAL BANCO



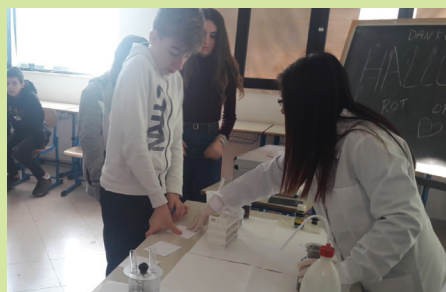
**DOTT.SSA
ERMELINDA FASANO**
DIRIGENTE SCOLASTICO

La prima domanda che mi pongo quando devo pensare ad una scuola innovativa, capace di affascinare e conquistare i nostri alunni è "come sono oggi i nostri giovani?". Quei ragazzi che appartengono ad una realtà fatta di nuove sfide culturali, sociali ed educative, in un contesto globale e interconnesso. Quei ragazzi che spesso non sono in grado di ascoltare un docente che spiega, che racconta di un mondo troppo lontano, che il giovane non ha vissuto, astratto, nel quale non si è messo mai alla prova, non ha fatto esperienza e non ne ha tratto conclusioni, un mondo che non ha scoperto... Qualcuno è ancora convinto che i nostri alunni possano credere sempre ad un arido racconto e crederci "sulla parola", senza considerare che essi sono individui "competenti", portatoti passivi di conoscenze larvali, sulle quali, sin da subito, opera la realtà attraverso i molteplici stimoli. Ed è questa larvale competenza che cattura dall'esterno apprendimenti e conoscenze, sulle quali la scuola dovrebbe essere in grado di intervenire con una didattica "fuori dal banco", che crei le condizioni perché ogni alunno, partendo dal personale bagaglio di conoscenze, viva una scuola dell'esperienza, della scoperta, della conferma... Una scuola che smetta di credere alla lezione "frontale", che spesso genera ragazzi annoiati, incapaci di decodificare un codice che non appartiene loro, rendendoli alunni demotivati e, quindi, spesso turbolenti. Una scuola "alternativa", idonea per quel mondo, dove invece la vita scorre rapidamente, rischiando di generare giovani incapaci di comprendere



in modo obiettivo i molteplici stimoli e l'informazione, diventando soltanto fruitori passivi e spesso condizionati negativamente dalle nuove tecnologie; che possa offrire, invece, luoghi capaci di creare lettori consapevoli del mondo e coscienze critiche, coraggiosa di abbandonare quella didattica tradizionale che non favorisce lo sviluppo delle capacità di analisi e di interpretazione dei fatti. Un luogo in grado di proporsi come chiave di lettura delle diverse realtà, nell'ottica dell'oggettività degli eventi; luogo di esperienza positiva fruibile, per coloro che dovranno essere gli uomini e le donne di domani, certi della propria identità, delle aspettative e dei traguardi da raggiungere. Una scuola che ponga le basi e offra gli strumenti per permettere di realizzare progetti di vita; che sia in grado di rispettare le differenze di ciascuno e di valorizzare i punti di forza di ognuno. Oggi la scuola deve insegnare "a sapere come fare", "a sapersela cavare in ogni circostanza", a fare della conoscenza uno "strumento utile" per la vita futura, attraverso un apprendimento emozionale e non più soltanto cognitivo. "Apprendere emozionandosi", quella vibrazione interiore che si genera solo operando e scoprendo le proprie conoscenze, dove si è artefici e non solo destinatari,

quell'emozione che diventa il collante dell'apprendimento, non consentendo più di dimenticare ciò che impari. L'apprendimento esige l'interazione sociale: osservando gli altri si attivano ulteriori operazioni mentali e dal confronto con il gruppo si generano gli elementi emotivi e motivazionali necessari alla conoscenza che duri per tutta la vita. Facendo esperienza, alla scoperta dei problemi, i ragazzi trovano il senso del loro apprendimento, in situazioni attive, luoghi strutturati ed organizzati, incontri e confronti, sperimentazioni, laboratori, percorsi. Attenzione al ruolo fondamentale dell'insegnante e apparentemente relativo: è un facilitatore, il regista del lavoro collettivo ed individuale, del percorso che l'alunno deve intraprendere, ma che mai si sostituisce all'apprendimento, piuttosto lo suscita.



PASSA UN'ESTATE DIFFERENTE A **VILLA MINA**

DISPONIBILE TUTTI I GIORNI DALLE 10:00 ALLE 23:00



a vostra disposizione una struttura con:

- Piscina
- Solarium
- Barbecue
- Docce esterne
- Spogliatoi
- Toilettes
- Vano con frigo congelatore
- Forno elettrico e microonde
- Lavello + piano di appoggio
- Beach Volley
- Calciotto
- Due gazebo con tavoli
- Sedie, sdario e ombrelloni

COMPRESO ANCHE IMPIANTO AUDIO

ti aspetta tanto divertimento!



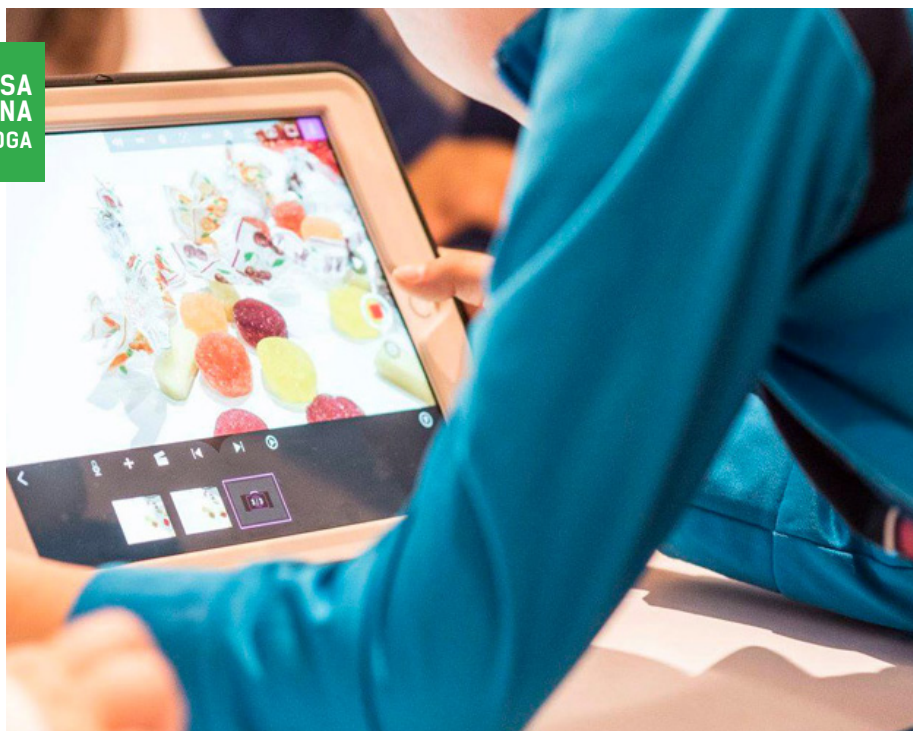
VILLA MINA - info e contatti:
Contrada S. Gerardo, 686
Cozzana - MONOPOLI (BA)
T 347 2742868 - Seguici su f @

LE NUOVE TECNOLOGIE E LA SOVRASTIMOLAZIONE



**DOTT.SSA
IRENE CISCAR ORDIANANA
PSICOLOGA**

Siamo d'accordo che in un determinato momento della nostra vita abbiamo visto o sperimentato l'esposizione a schermi simultaneamente (computer, telefono cellulare, televisione...). È questo quello che viviamo in un'era digitale nella quale le nuove tecnologie invadono il nostro mondo quotidiano giornalmente. Stiamo parlando di un'iperconnettività della quale siamo vittime. Chi non è andato in un ristorante e si è accorto dei commensali del tavolo a fianco che non parlano tra loro? Sicuramente, sono immersi in conversazioni whatsapp, o stanno leggendo qualche articolo di interesse sul cellulare, senza parlare con le persone con le quali sono andati a cenare. Come fa il nostro cervello ad assimilare una domanda costante di informazioni? È come un sistema di processamento delle informazioni, nel quale però l'immagazzinamento operativo è molto limitato e suscettibile di interferenze. In buona sostanza, abbiamo la capacità di captare molte informazioni ma in forma superficiale. Il cervello non è capace di registrare tanti dati. Inoltre, quando utilizziamo diverse aree, l'efficacia decade considerevolmente. L'eccesso di uso sviluppa l'attività delle emozioni, altera il ciclo di riposo dal torrente di stimoli visuali, provoca stress, limita la nostra capacità di relazionarci, aumenta lo sviluppo di depressione e ansia, oltre che la sedentarietà aumenta il rischio di obesità... È vero ci sentiamo più produttivi quando realizziamo molti compiti alla volta, però è una sensazione sbagliata. Diversi studi affermano che quando effettuiamo varie attività nello stesso momento cade il rendimento cognitivo, si abbassa il nostro livello di concentrazione, diminuisce l'attenzione in ognuno dei compiti e inoltre il coefficiente intellettuale sembra diminuire del 10%. Questa iper-stimolazione della quale stiamo parlando ha delle conseguenze. I bambini e i giovani di oggi sono abituati a questo ritmo frenetico di



agitazione e richiedono degli stimoli ogni volta più forti e intensi per motivarsi. Saltano da uno stimolo all'altro, le loro curiosità decadono, così come lo stupore e il desiderio di apprendere qualcosa che vada al di là del mondo digitale. Sono sfiduciati e le loro creatività e immaginazione restano inutilizzate. Non solo, fin dall'infanzia, ci si abitua ad un ritmo di vita e ad una intensità che mette in difficoltà la pace interiore e il godimento della tranquillità. Una delle grandi sfide nella educazione è insegnare ai bambini a prestare attenzione, a fissare i concetti e raggiungere l'attenzione in qualcosa di concreto. In questa maniera si vuole ottenere il miglioramento della memoria di lavoro, uno strumento molto importante per l'immagazzinamento temporale delle informazioni e l'utilizzo dei dati. Se faremo in modo che i nostri figli e i nostri giovani apprendano a focalizzare l'attenzione, si avrà lo sviluppo della forma corretta della zona frontale del cervello che si occupa della volontà e dell'autocontrollo. Un abuso delle nuove tecnologie provoca una inibizione della concentrazione e un deficit attentivo. In questo modo, le persone più connesse agli schemi sono le più disconnesse dal mondo rea-

le, con maggiore facilità a distrarsi, diminuendo la propria capacità di capire le emozioni, di interagire con le persone e di esprimere quello che sentono guardando negli occhi e non negli schermi. Insegniamo ai nostri piccoli ad essere capaci di percepire la vita, di sentire le emozioni e creare relazioni personali positive mediante il contatto personale. In questa maniera staremo fornendo loro di uno spazio in cui possano autoregolarsi, avere il controllo di loro stessi, possano concentrarsi sul proprio lavoro e prendere le redini della propria attenzione. In questo articolo non pretendo di negare il vantaggio del digitale, ma considero che è di grande importanza essere prudenti e trovare un equilibrio nel momento in cui si decide di introdurre la tecnologia nelle nostre vite. Deve avvenire in forma sensata e progressiva. È raccomandabile insegnare ai bambini e agli adolescenti a utilizzarla e a non abusarne, perché l'abuso ha un costo sul benessere psicologico.

Un cervello attento è un cervello produttivo e felice.



**A.S.D. MONOPOLIS
CALCIO**

INFO

3518635554

3383604843

335493013

**Presso "Parco Belvedere" Via S.Marco 7
Monopoli**



**STUDIO
COMMERCIALE
TRIBUTARIO
DEL LAVORO
LAMANNA**

Dott. Alessandro Napoletano

Via Roma 164 - 70043 Monopoli (BA)
Tel. e fax 080.9372481 - 080.9372490
Cell. 335.6198940 - studiolarlamanna@tin.it

IL VOLO: SANREMO E IL NUOVO ALBUM



INTERVISTE
A CURA DEL DIRETTORE
BRUNO BELLINI

Il Volo torna a Sanremo dopo quattro anni dal loro successo. Ignazio Boschetto, Piero Barone e Gianluca Ginoble sono tornati sul palco dell'Ariston con "Musica che resta". Per loro terzo posto, dietro al vincitore Mahmood e Ultimo. Li abbiamo incontrati durante la nostra presenza al Festival di Sanremo.

Emozioni nel tornare al Festival di Sanremo? Quest'anno celebriamo dieci anni di carriera. Quello dell'Ariston è il palco che ci ha fatto nascere e non potevamo non ritornare. In tanti si sono chiesti il motivo di questo ritorno pur avendo già vinto. Noi crediamo che la musica sia condivisione e la competizione non deve esistere. Tutti vogliono vincere, ma quello che conta è vincere nel cuore della gente. Siamo qui per mostrarci meglio a chi non ci conosce bene con un brano più contemporaneo. **A chi avete dedicato la vostra canzone?** Il nostro brano è dedicato a chi resta nella nostra vita. **Da pochi giorni è uscito il nuovo album, al cui interno i sono due inediti...** Due canzoni che parlano di storie d'amore come tutte le nostre canzoni. Non è facile cantare argomenti politici e sociali e non abbiamo nemmeno l'esperienza per farlo. **Come vedete l'amore da ventenni?**



Ognuno lo vede a modo suo, ognuno ha la sua prospettiva, anche noi tre cantiamo la stessa canzone ma la interpretiamo in maniera diversa. Da ventenni tentiamo di emozionare le persone con la nostra voce. **Siete innamorati?** Lo siamo sempre (sorridente, ndr) ma non siamo sposati e non abbiamo figli. **Sul duetto del Festival cosa ci dite?** La Nannini era impegnata e abbiamo scelto Alessandro Quarta, un violinista che abbiamo conosciuto anni fa. Il suono del suo violino ben si fonderà con il nostro modo di cantare. Non abbiamo potuto scegliere un cantante altrimenti avremmo cantato 20 secondi a testa di canzone. **Il momento più emozionante della vostra carriera?** L'incontro con Papa Francesco: è stato l'evento più importante della nostra carriera e

della nostra vita. Abbiamo saputo che guardando "Porta a porta" e ci ha scoperto lì. Ci ha promesso che ci avrebbe guardati a Sanremo e speriamo di aver ricevuto il suo voto. **Con quale pezzo vi siete esibiti davanti al Papa?** Con un Ave Maria speciale scritta per noi. **Dopo Sanremo ci sarà il tour mondiale...** Inizierà a maggio dal Giappone. A giugno saremo a Matera. Poi ci sarà un tour italiano, estivo, europeo e americano. Sanremo fa parte del decennale e poi ci sarà un altro disco che chiuderà il decennale. **Quanto sono importanti per voi le origini?** Non bisogna parlarne ma bisogna ricordarle. Noi siamo molto attaccati alla nostra famiglia, siamo ragazzi normali e ogni giorno pensiamo alla famiglia e agli amici.

ANNA TATANGELO: "LA FORTUNA SIA CON ME"

La cantante ha presentato il suo nuovo album, il settimo della sua carriera con il singolo presentato al Festival di Sanremo



Aнна Tatangelo: il nuovo album 2019 si intitola "La fortuna sia con me". Si tratta del settimo della sua carriera, uscito su etichetta GGD srl (distribuzione Sony Music) l'8 febbraio. Al suo interno undici brani, tra cui il singolo portato in gara al Festival di Sanremo, Le nostre anime di notte. E poi un "remake" di

Ragazza di periferia (feat. Achille Lauro & Boss Doms). Dopo la partecipazione alla kermesse canora italiana, per lei una serie di appuntamenti per la presentazione del nuovo disco. E poi una serie di concerti nelle principali città italiane. Un tour nei teatri prima di girare l'Italia in estate. **La fortuna sia con me è il titolo del tuo nuovo album, una sorta buon auspicio.** Assolutamente: un buon augurio visto che questo disco che esce dopo quattro anni. Sono felice perché ho racchiuso ogni piccola cosa che volevo fare in questo disco. Ed è ovvio che l'augurio è sempre positivo. **Undici tracce, tante collaborazioni, sperimentazione, e l'amore raccontato sotto vari punti di vista...** Sì, l'amore ha varie facce e stati d'animo ed è stato bello racchiuderle in un solo disco.

E' stata una bella scoperta, è avvenuto tutto in maniera naturale con gli autori. E' stato bello inserire in questo disco una canzone

che mi ha cambiato tanto, Ragazza di periferia, ricantata con Achille Lauro.

Dopo Sanremo, instore tour, toccherà ai concerti... E avrai un accompagnatore speciale...

Quello sempre, nel senso che quando non c'è scuola verrà mio figlio. Ci prepariamo a questo tour di sei concerti evento nelle città più importanti, tra cui la data pugliese del 5 aprile a Conversano. Se volete venire, i biglietti sono disponibili su ticket on, mentre sui miei social potrete scoprire le date. E poi ci sarà il tour estivo.



ENRICO NIGIOTTI, A SANREMO PER RICORDARE IL NONNO

Enrico Nigiotti ha partecipato alla 69° edizione del Festival di Sanremo con il brano "Nonno Hollywood". Una Canzone scritta dallo stesso Enrico Nigiotti, prodotta da Fabrizio Ferraguzzo e arrangiata da Fabrizio Ferraguzzo e Enrico Brun.

Il brano è presente nell'edizione speciale del suo ultimo album di inediti "Cenerentola e altre storie..." (Sony Music Italy).

"Nonno Hollywood" è un brano introspettivo e autobiografico che attraverso la perdita di una persona importante racconta di una generazione odierna con abitudini e passioni differenti rispetto al passato.

"Nonno Hollywood è un brano a cui sono molto legato, che mi appartiene. L'ho scritto di impulso lasciando libero sfogo alle mie emozioni. Credo che questa canzone non avrebbe potuto avere un palco migliore e per questo ringrazio Claudio Baglioni che mi ha permesso di presentarla proprio all'Ariston".

Nella tua canzone si parla di una figura poco cantata, ovvero quella del nonno...

Il brano è nato l'11 agosto. Mio nonno è morto durante la notte. La mattina dovevo partire in Veneto a fare il Festival Show, e tra il sound-check e l'esibizione, invece di andare in qualche bar sono rimasto in camera. Ho preso la chitarra e ho cominciato a suonarla. Non



con la voglia di cominciare una canzone, ma quando suoni uno strumento hai la capacità di fermare il tempo. Questa è la canzone più importante della mia vita e ho portato questa anche se è nata dopo.

Quali sono i ricordi legati a tuo nonno?

Penso che tutti i nonni siano importanti. Ho avuto un rapporto quasi di amicizia, era un personaggio ruspante, faceva compagnia. Mi ha insegnato a non aver paura di esprimersi davanti alle persone, la simpatia, lo spezzare alcune situazioni, essere umili e semplici. Essere una persona corretta.

Questa canzone rispecchia il ricordo che ho di mio nonno. Mi ha trasmesso che devo essere forte, mi ha trasmesso le regole della vita. C'è un rispetto diverso da quello per i genitori: i nonni ti insegnano con la dolcezza!

Tua nonna cosa ti ha detto?

L'ho chiamata all'indomani dell'esibizione. Mi ha detto di sciogliere i capelli per prendere più voti (ridendo, ndr). E' stata felice ed orgogliosa, ho parlato di suo marito. L'ha ascoltata la prima volta a Sanremo. Non faccio mai ascoltare le canzoni prima...

BRIGA SUL PALCO DELL'ARISTON CON PATTY PRAVO



Grande emozione per il debutto di Briga sul palco dell'Ariston. Per la 69° edizione del Festival di Sanremo, il cantante ha esordito al fianco di Patty Pravo con il brano "Un po' come la vita". Non appena è stata ufficializzata la sua partecipazione è giunto puntuale l'incoraggiamento di Maria De Filippi, con la quale ha vissuto l'esperienza di Amici.

Non soltanto Sanremo, ma anche progetti futuri tra cui il lancio del nuovo album "Il Rumore dei Sogni", contenente 24 brani di cui alcuni live e tre inediti

Un po' come la vita è stato il tuo brano di esordio al Festival di Sanremo: che emozioni hai provato?

Un'emozione molto forte. Il debutto al Festival con un'icona della musica come Patty Pravo: è stato tutto più difficile da gestire emotivamente. Sono soddisfatto dell'esibizione e di cosa ne è venuto fuori.

Una canzone che parla delle cose essenziali della vita, spesso messe da parte...

Un brano che sottolinea l'importanza di vivere la vita con leggerezza senza farsi schiacciare dal fallimento quando facciamo delle scelte. Bisogna agire di più con l'istinto e con il cuore piuttosto che aggrapparsi a fattori esterni.

Maria De Filippi cosa ti ha detto?

Mi ha mandato un messaggio appena è stata ufficializzata la mia partecipazione al Festival di Sanremo. Mi ha fatto un grande in bocca al lupo.

Tanti sacrifici per arrivare a questo traguardo. Quanto è importante la gavetta?

La gavetta è iniziata prima di amici, per questo ho potuto dare così tanto all'interno del talent. L'ho fatto da protagonista, sono stato per tutta la durata non ho perso un giorno per cercare di far capire quanto sia il mio valore. In questi quattro anni che sono passati ho continuato a lavorare, produrre musica, libri, romanzi, continuando con il mio lavoro.



MAHMOOD, IL VINCITORE DEL FESTIVAL DI SANREMO 2019

Mahmood ha vinto il Festival di Sanremo 2019 con il brano "Soldi". L'artista, che ha avuto accesso alla competizione dopo aver vinto Sanremo Giovani ha conquistato le giurie. Meno impatto ha avuto al televoto, che dava invece favorito Ultimo con quasi il 50% dei voti.

Che cosa è successo da Sanremo Giovani ad oggi? Hai vinto pur non essendo indicato come il favorito...

Io la percezione mia di crescita a livello mediatico non ce l'ho mai. La settimana dopo aver vinto Sanremo Giovani, ho lavorato ancora a Soldi. Successivamente abbiamo aggiunto modernità al pezzo

Quale la tua sensazione alla luce delle polemiche del Festival con Baglioni sui migranti...

Sono italiano, nato e cresciuto in Italia. Ho messo una frase araba per la mia infanzia ma sono al 100% italiano.



Ha vinto la musica under 30 moderna?

Sono fan della musica moderna, ascolto dalla trap all'indie, dal cantautorato al rap. Mi sono lasciato contaminare. Quando mi chiedono che genere faccia rispondo 'Marocco-pop'. Sono fan di tutto e di niente

Mahmood andrà all'Eurovision Song Contest?

Avoglia, ma scherzi?!

SANREMO 2019: IL BILANCIO DI QUESTA EDIZIONE



Doveva essere il Sanremo dell'armonia, come auspicato nel logo e nelle intenzioni di Baglioni. Eppure le premesse c'erano tutte. E' stato un bel Sanremo musicalmente parlando, un'edizione in cui il direttore artistico Claudio Baglioni è riuscito a creare un mix di generi e di artisti in grado di coinvolgere ogni età. Da bocciare, invece, la conduzione della kermesse canora italiana dove è mancata la figura di un vero e proprio conduttore. Virginia Raffaele e



Claudio Baglioni, Virginia Raffaele e Claudio Bisio

Claudio Bisio, due autentici mattatori dello schermo soffocati nel copione e nei tempi.

Il "Baglioni bis" era una prova veramente dura da affrontare dal punto di vista artistico, musicale, televisivo e persino scenografico, nonostante le intenzioni fossero veramente delle migliori.

Peccato per il risultato, anche i dati di ascolto hanno parlato chiaro registrando un calo rispetto all'edizione 2018.

Inaspettata la classifica finale, dove Loreana Bertè non è riuscita a salire sul podio dopo tre standing ovation in sala. Non solo, tante le polemiche del dopo Festival, sia per quanto riguarda la vittoria di Mahmood così come i malcontenti dei vari "esclusi" dalla vittoria finale.

L'auspicio è che questa vittoria possa portare lustro alla musica italiana in Europa, nel tanto atteso Eurovision Song Contest in programma a maggio in Israele.

A distanza di un mese, infatti, il brano "Soldi" resta ancora tra i più trasmessi dalle radio italiane ed è anche presente nelle classifiche europee.

Polemiche che hanno accompagnato la manifestazione anche prima di partire. Ma adesso, chiusa questa pagina, è tempo di pensare all'edizione del 2020, la numero 70. Già tanti i rumors legati a questa importante edizione, per la quale non è certa la conferma di Baglioni. Secondo i rumors potrebbe essere Amadeus il prossimo conduttore di Sanremo 2020. Staremo a vedere...



**SEDE MONOPOLI (BA) - Via Tenente Vitti, 4
Tel. 080.7485.99 - Cell. 320.62.58.363**

**SEDE BARI presso Mullum Business Center
Corso Vittorio Emanuele, 30 - Bari - Tel. 080.24603.82**

**DOPOSCUOLA
RECUPERO ANNI SCOLASTICI
DIPLOMA IN 1 ANNO
UNIPEGASO
CERTIFICAZIONI INFORMATICHE**

www.centrostudileaders.it